

Puntidivista

Dice il saggio

«Ama la vita più della sua logica, solo allora ne capirai il senso»
Fëdor Dostoevskij

NON SI PUÒ MORIRE DA PENDOLARI

di DINO NIKPALJ

Segue da pagina 1

C'è un'inchiesta, ci sarà un processo, e poi una sentenza, l'appello, le polemiche: tutto come da italiano copione. Ma questa tragedia ha cambiato molto le cose: «Un malessere che abbiamo da allora per aver visto crollare due certezze della vita da pendolare: il treno quale mezzo sicuro e la sensazione di incolumità derivante dal viaggiare in Lombardia, la locomotiva d'Italia» ammettono i pendolari. Parole semplici di vite d'ogni giorno, di una paura che si è fatta quotidiana. Perché ha ragione il ministro Danilo Toninelli, al di là delle preventive sentenze sulle carenze di manutenzione: se le statistiche dicono che il nostro è il Paese europeo con meno vittime in incidenti ferroviari, morire mentre si va al lavoro in treno è comunque folle, inammissibile.

Non è vero che il tempo sistemale cose: la paura rimane e alle tragedie non ci si rassegna mai, semmai ci si adegua. Si sale cioè ogni giorno sul treno non pensando a quello che è successo e che magari potrebbe succedere ancora. Pochi mesi fa solo la prontezza di un macchinista ha evitato un incidente dalle caratteristiche potenzialmente analoghe sulla Milano-Carnate, a pochi chilometri da Pioltello, su un'altra delle direttrici prese d'assalto ogni giorno da 800 mila persone: un lombardo su 10 se calcoliamo quelli in età da lavoro. Per tacere dei brividi che hanno attraversato i forzati della Bergamo-Carnate alla scoperta che il ponte di Calusco aveva seri problemi di tenuta. Maseri davvero.

Non sta a noi attribuire responsabilità a questa o quella parte, anche perché lo spezzatino sui binari tra società del gruppo Ferrovie e la nascita di soggetti misti come Trenord rende i confini ancora più labili e indefiniti. Ma facciamo nostre senza esitazione alcune delle parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che in tempi difficili si conferma sempre di più un punto di riferimento: «La sicurezza della rete di trasporti e l'efficienza del servizio costituiscono parte della qualità della vita, e della libertà stessa, della nostra comunità nazionale. Le garanzie sono affidate alle istituzioni pubbliche, agli organi di controllo e agli operatori, e non possono essere compresse o sacrificate in nome di altre priori-



Il ricordo delle due vittime di Caravaggio nel disastro ferroviario di Pioltello FOTO CESNI

tà». E nemmeno sull'altare di sterili polemiche su opere grandi o piccole che siano, ci permettiamo di aggiungere.

Il mercato ha le sue regole, è noto e sarebbe da illusi contestarle apriori: il business è legittimo, ma il profitto non può mai avere la meglio sui principi sacrosanti ed elementari come la sicurezza di chi viaggia ogni giorno sulle ferrovie. Ma anche su strade, autostrade o pullman. E il pubblico ha il dovere, l'obbligo, di controllare: senza se e senza ma. Principi persino più importanti della qualità del servizio stesso,

come hanno tristemente ammesso gli stessi pendolari che mai avrebbero immaginato un incubo del genere. Qualche mese fa abbiamo pianto Luigi, 14 anni di Ardesio, morto alla stazione di Gazzaniga mentre cercava di prendere un pullman per tornare a casa da scuola. L'anno scorso Ida, Pierangela e Giuseppina che stavano andando al lavoro in treno, un mezzo che si pensava sicuro. Tragedie che non possono diventare solo sterili anniversari da celebrare ogni anno sperando che non capitino più. Perché morire così non si può, non si deve.

Scuola digitale

Telefoni in classe, uno su due lo usa con i prof

Arriva la proposta di legge di Mariastella Gelmini che vieta a studenti e professori di utilizzare i device personali. Secondo una ricerca di Skuola.net, smartphone e tablet in classe sono già una realtà: nel 56% dei casi l'uso è didattico. Al 36% dei ragazzi viene chiesto di accenderli per approfondire le spiegazioni; nel 13% dei

casi per usare App durante lezioni e compiti in classe; la stessa percentuale per appunti e studio. Ma è anche vero che, in tantissimi, aggirano i divieti: il 16% chatta con gli amici, il 13% controlla i social network, il 12% naviga su Internet, il 4% cerca le soluzioni ai compiti in classe, la stessa quota (4%) gioca.

IL COMMENTO

Salvini è ai ferri corti sia con gli alleati grillini sia con la magistratura

di ANDREA FERRARI

Segue da pagina 1

In tutto ciò, la situazione si complica ulteriormente perché il principale «motore» politico di questa situazione, Matteo Salvini, si trova nella condizione di indagato da parte del Tribunale dei Ministri di Catania che ha chiesto al Senato l'autorizzazione a procedere contro di lui, senatore e ministro dell'Interno, per rispondere dell'accusa di aver abusato dei propri poteri costringendo i migranti a bordo della nave «Diciotti» a restare a bordo per giorni (poi fu trovata una soluzione grazie alle strutture religiose). Con il caso Sea Watch3 è probabile che le accuse si rinnovino visto che Salvini mantiene fermamente la stessa linea. Non solo, il vicepremier ha ingaggiato con la magistratura un duello che ricorda i bei tempi andati della Seconda Repubblica: ha contestato ai giudici la loro stessa iniziativa, ha detto che non può essere un tribunale a decidere qual è la linea politica del governo, ha rivendicato la giustizia e la legittimità del proprio operato, ha annunciato che fin quando sarà ministro seguirà la stessa linea: «Porti chiusi». E se ai magistrati non va bene «si facciano eleggere». Come si capisce, lo scontro è frontale e apre una prospettiva inquietante di conflitto tra poteri dello Stato. Non solo.

La richiesta dei magistrati mette la maggioranza in tensione: i Cinque Stelle saranno chiamati a votare a favore o contro la richiesta di autorizzazione a procedere. La circostanza non è determinante numericamente perché il centro-destra ha già fatto sapere che voterà contro, e dunque la ri-

chiesta sarà respinta. Ma ciò non toglie che la discussione dentro il M5S non sarà facile: i grillini teorizzano da sempre che l'autorizzazione a procedere va data sempre. Per Salvini cosa faranno? Di Maio - che comunque è allineato con la Lega sulla linea di chiusura dei porti - ha già deciso, si voterà «no»: è ovvio, se non facesse così il governo salterebbe dopo due minuti. Ma questo orientamento, per quanto obbligato, sta già creando non pochi malumori nel M5S sia sotto il profilo di un principio che viene rinnegato in nome della realpolitik, sia perché nei confronti di Salvini cresce da tempo la tensione. I motivi di frizione sono tanti: abbiamo appena passato il «caso trivelle» ma gli scontri aumenteranno quando il leader leghista andrà a Chiomonte di fronte ai cantieri della Tav per dire - qualunque cosa pensino i grillini - che l'opera va completata. E, per tornare alla linea sui migranti, questa non viene digerita facilmente da militanti e dirigenti del movimento, soprattutto tra quelli che si riconoscono nelle posizioni del presidente del Senato Roberto Fico. «Stanno venendo al pettine le contraddizioni e sono troppe», è una frase che i giornali ieri hanno attribuito a Salvini durante uno sfogo con i collaboratori. Anche l'«incidente» che ha ancora rimandato l'approvazione del provvedimento sulla legittima difesa non è parso affatto casuale. E adesso ci sarà questo voto sull'autorizzazione a procedere. Da qui a maggio, quando voteremo per le europee, c'è da aspettarsi un crescendo di polemiche e incertezze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO

CUORE BERGAMASCO

fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it
ISSN edizione digitale: 2499-4669

DIRETTORE RESPONSABILE
ALBERTO CERESOLI

CAPIREDATTORI
ANDREA VALESINI, MARCO DELL'ORO
VICECAPIREDATTORI
BRUNO BONASSI, DINO NIKPALJ,
SILVANA GALIZZI, ROBERTO BELINGHERI
SOCIETÀ EDITRICE S.E.S.A.A.B. spa
Viale Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo

PRESIDENTE
MASSIMO CINCERA
AMMINISTRATORI DELEGATI
ENRICO FRANZINI
GIAN BATTISTA PESENTI
CONSIGLIERI

MARIO FERMO CAMPANA (vicepresidente),
ENRICO BENAGLIO, SERGIO BERTOCCHI,
MARIO EUGENIO CARMINATI, LUCIO CASSIA,
BRUNO MARINONI, EMILIO MORESCHI,
VITTORIO NOZZA, NANDO PAGNONCELLI,
MAURIZIO RADICI, MARIO RATTI, MARCO SANGALLI

CENTRALINO TEL. 035.386.111
redazione@eco.bg.it - Fax 035.386.217
AMMINISTRAZIONE: sesaab@eco.bg.it
Registrazione Tribunale di Bergamo
n. 310 del 6 aprile 1955 - Responsabile
del trattamento dati D.Lgs. 196/2003: Alberto Ceresoli
privacy@ecodibergamo.it

PUBBLICITÀ Sesaab Servizi srl Società Unipersonale -
Divisione SPM
Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo
www.spm.it - info@spm.it
PUBBLICITÀ NAZIONALE OPQ srl
Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano
Tel. 02.6699.2511; Fax 02.6699.2520, 02.6699.2530.
STAMPA C.S.Q. spa
Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS).

ANNUNCI E NECROLOGIE
Tel. 035.358.777
035.386.333 - Fax 035.358.877
necro@spm.it
Sportello Orari 8.30-12.30 e 14.30-22
(da lunedì a venerdì) Sabato 8.30-12.30 e 17.30-22
Domenica e festivi 16.30-22
Centralino e pubblicità
Tel. 035.358.888 Fax 035.358.753
Orari ufficio 8.30-12.30 da lunedì a venerdì,
sabato 8.30-12.30

Certificato ADS
n. 8427 del 21-12-2017

CAMPAGNA ABBONAMENTI L'ECO DI BERGAMO 2019

ANNUALE

7 giorni **319 euro** solo 0,89 euro a copia
6 giorni **289 euro** solo 0,94 euro a copia

SEMESTRALE

7 giorni **185 euro** solo 1,03 euro a copia
6 giorni **159 euro** solo 1,03 euro a copia

TRIMESTRALE

7 giorni **95 euro** solo 1,06 euro a copia
6 giorni **82 euro** solo 1,06 euro a copia

COME ABBONARSI

SPORTELLO Viale Papa Giovanni XXIII, 124 Bergamo.

Orari: da lunedì a venerdì 8.30-12.30 e 14.30-18; sabato 8.30-12.
Pagamento contanti, assegno, bancomat o carta di credito.

CARTA DI CREDITO (CartaSi, Visa, Mastercard, Eurocard) tel. 035.358.899.

BOLLETTINO POSTALE* Sesaab SpA Viale Papa Giovanni XXIII, 118
24121 Bergamo c/c 000000327247.

BONIFICO BANCARIO* Sesaab SpA c/c
Banco Popolare Soc. Coop.: Iban IT61V0503411121000000032700
Ubi: Iban IT43H03111111000000002626.

ADDEBITO DIRETTO SEPA (SDD) pagamento mensile a mezzo addebito
su conto corrente bancario.

PORTALE ABBONAMENTI abbonamenti.ecodibergamo.it

MODALITÀ DI CONSEGNA portatura (nei comuni ove è previsto il servizio),
appoggio in edicola e posta.

SERVIZIO ABBONATI tel. 035.358.899 - fax 035.386.275
abbonamenti@ecodibergamo.it

* inviare ricevuta via fax o via mail completa di numero telefonico e indirizzo.